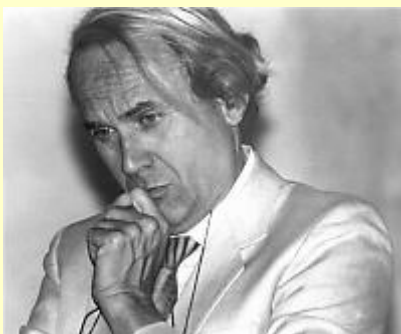


Luisella Magnani

**GEOMETRIE E COLORI
NELL'OPERA DI SILVIO RAFFO**



Silvio Raffo

La vraie vie, la vie enfin découverte et éclaircie,
la seule vie par conséquent réellement vécue, c'est
la Littérature. *

**Marcel Proust "A la Recherche du
Temps Perdù"**

La vera vita, la vita alla fine scoperta e illuminata,
La sola vita di conseguenza veramente vissuta, è
Letteratura.

Le verità essenziali e universali dell'esperienza umana vivono nell'opera di Silvio Raffo. Si ascolta il palpito dell'universale. Il suo essere umano è riversato nel suo essere artista. L'immagine poetica racchiusa nella parola si riduce allo stato di musica. E' poesia che si Colora secondo i moti interni dei sentimenti, grazie alla scrittura che accarezza con delicatezza ogni più piccola sfumatura e tonalità. La sua voce è un oceano di voce, come la voce del mare, o il sospiro della foresta accarezzata dal vento della notte. E' poesia che unisce con fili invisibili. Esprime ciò che non può essere detto nel linguaggio quotidiano e ciò su cui è impensabile rimanere in silenzio. Il suo lavoro, in qualità di artista diventa la sua vita personale, lo assorbe, quella è la sua vita. L'interiorità, grazie alla parola poetica si esterna, prende forma, e non vanifica. Grazie alla parola lo sguardo penetra all'interno del mondo e ne coglie l'essenziale. La poesia è un dono celeste alla solitudine dell'artista:

*Venne il mio giorno
E nacque un nuovo sole
Quando m'innamorai delle parole.*

Come in un Romanzo,II, 12

Venne il mio giorno, è la chiamata; l'artista si sente chiamato alla bellezza. L'aggettivo "bello" è tradotto in Greco Kalòv che è il riflesso del verbo Kaleiv, "chiamare" "call" in inglese.

"Bellezza" è Kallos, ed è il nome di Dio, perché Dio chiama a Sé tutte le cose e la bellezza raccoglie in sé ogni cosa.

Un nuovo sole, una nuova luce. Un sole che sprigiona i suoi raggi nell'intimo del poeta; raggi che riscaldano il poeta anche nell'oscurità della notte.

Un nuovo sole che solo l'artista ha la possibilità di ammirare senza lasciarsi accecare. Un sole che sorride ai suoi occhi.

M'innamorai delle parole, parole quali lampade che illuminano perché sono vere. Light is Sweet (Ecclesiastes 11:7), la luce è dolce; un bene che illumina tutto e tutti e perciò capace di dare risalto, dimensione, spessore a cose e persone. Chi ama la luce cerca il sole e gli occhi non si saziano di catturare i suoi raggi, di imprigionare il suo calore, di trattenere l'energia che sprigiona.

La dolcezza della parola di Silvio Raffo disegna figure sublimi, così come la natura disegna delicati paesaggi. La delicatezza, l'energia della parola, quali vertici di un triangolo capaci di suscitare emozioni, reazioni immediate e sincere perché sono vere..... perché sono la vita.

La parola è respiro del poeta, è il sangue che scorre nelle vene, è il palpito del suo cuore.

La sua parola è una carezza, è un sorriso, è una goccia d'acqua che cade su un foglio, accarezzandolo, lasciando la sua delicata impronta:

.....violino singhiozzante, celeste nostalgia.

Come in un Romanzo,XXX,40

Parole queste che sono fili che si intrecciano, si accarezzano, fili di platino, d'oro, d'argento, luminosità preziose che sprigionano dolcezza e bellezza accompagnate dallo splendore della verità.....un canto senza musica, una parola senza voce.

L'immagine del violino che singhiozza e disegna nostalgia, una celeste nostalgia. Se si congiungono i vertici di un violino si ottiene una figura geometrica, il triangolo. Il triangolo si nasconde, non è visibile, è interno al violino, è il triangolo della Spiritualità. La parola è un suono interiore. Il suono interiore deriva in parte o soprattutto dall'oggetto a cui la parola dà un nome, violino. Quando sentiamo il nome di un oggetto, senza vederlo, nella nostra mente si forma una rappresentazione astratta, un oggetto smaterializzato, che ci dà immediatamente un'emozione.

E' il violino che troviamo in forma astratta nell'opera di Wassily Kandinsky, "Giallo, Rosso, Blu" (fig.1).



Giallo, rosso, blu. 1925 Wassily Kandinsky

Il significato dell'oggetto si svuota, rivelando il puro suono della parola. Questo suono "puro" lo sentiamo forse inconsapevolmente anche nominando un oggetto reale divenuto astratto. Il suono puro è predominante e colpisce direttamente l'anima. L'anima prova un'emozione senza oggetto che è ancora più complessa, più soprasensibile di quella suscitata dai rintocchi di una campana.

La parola di Silvio Raffo è il porsi in opera della verità. Apre un mondo e lo mantiene in permanenza ordinata.

Approfondire i segreti interiori della sua parola "significa che non ci si accontenta di stare al piano terra, al contingente, ma si punta all'universale, all'ultimo piano dell'edificio, al bel giardino pensile dove in compagnia di verità e bontà passeggia la bellezza" (Enzo Noè Girardi). Le cose parlano quel linguaggio che l'uomo non sa neppure ascoltare. La loro voce è un soffio, un respiro da ascoltare in silenzio. Il silenzio è la lingua che parla in ogni momento:

Ma senza alcun dubbio la pietra dalla voce più intensa
e chiara è la lapide della tomba di mia madre, nel giardino
delle ortensie

La Voce della Pietra p. 26

Parole queste che entrano nell'animo umano e fanno riflettere. Parole che sono preghiera e poesia allo stesso tempo. Parole che richiamano alla mente la voce di quella fanciulla che alla morte del padre dipingeva così il suo semplice gesto di deporre un fiore del suo giardino sulla sua tomba:

"l'accarezzare il suo volto impietrato, il sussurrare alle sue orecchie che non odono, il parlare alla sua anima che ascolta. Quel fiore è il respiro, l'anima di quella pietra tombale che protegge il suo corpo. Il caldo torrido brucia quel fiore, il freddo gelido lo congela.

Dopo questo fiore un altro viene deposto, e un altro ancora. E' un respiro che non si interrompe, è un'anima che non muore." La pietra parla così come il fiore parla alla fanciulla, *il segreto è tutto nella scrittura. La realtà puramente astratta del pensiero trova nella scrittura una sorta di compimento: la sua sola forma possibile, il suo modo di essere.* (La Voce della Pietra, p. 32)

La scrittura è una pittura senza oggetto, come è senza oggetto la pittura Kandinsky, nella quale masse vibranti di colore sono in conflitto tra di loro al fine di far sentire la presenza spirituale nelle cose materiali e astratte:

*Il palpito della pietra ha un suo modo particolare di annunciarsi,
molto diverso ad esempio
dal boccheggiare trepido e complice di una vena d'acqua
imprigionata o dall'ingannevole
scintillio dell'aria trapassata dalla luce;*

.....

L'ansito della pietra ha tutt'altra forza ed eleganza: giunge solo dopo un lungo, devoto ascolto, e risponde come un'eco discreta ai battiti del cuore, tanto più sapiente quanto più la pietra è consumata e logora.

La Voce della Pietra p. 13 – 14

Silvio Raffo scorge l'intimità delle cose. Nelle cose sono conservate le tracce dell'uomo. Il poeta si assume il compito di celebrare, di portare in luce e mostrare quanto resta nascosto nelle loro pieghe più intime:

*Era quasi addossata alla finestra
La scrivania. Cassetti cinque.
Macchina da scrivere scelta come
Campagna per la vita già in prima media.*

Come in un Romanzo VIII, 18

La finestra, la scrivania e la macchina da scrivere nel loro essere e operare come cose, dispiegano il mondo. Il nominare chiama. Il chiamare avvicina ciò che chiama. Il chiamare è un dire alle cose di venire. Il chiamare è un invitare. E' l'invito alle cose ad essere veramente tali per gli uomini. Nelle cose si conserva l'abitare autentico dell'uomo sulla terra. Le cose sono il ricettacolo nel quale risiede l'attività dell'uomo, la sua opera, che in queste si conserva, in quanto appartiene ad esse. Nelle cose si scoprono rimandi al passato ed all'interiorità dell'uomo.

La finestra è un'immagine sempre presente in "La Voce della Pietra". Una finestra che è triangolare:

*Sotto il tetto a terrazza, altre finestre di forma triangolare
movimentavano il disegno senza addolcirlo. p. 29*

Le vedo dal triangolo della mia finestra. p. 49

*Sollevando gli occhi oltre i rami della magnolia, vidi a una delle
finestre triangolari l'ombra che si ritraeva, e riconobbi l'ombra
scintillante dei capelli. p. 52*

*Osservavo dalla mia finestra a triangolo la sagoma possente della
magnolia - senza dubbio una Grandiflora -, il pozzo invaso
dall'edera, la lapide spoglia. p. 60*

*Ai lati della grande finestra a triangolo qualcuno, con ogni
probabilità Jacob stesso, aveva
dipinto due enormi occhi di un blu molto intenso, che mi colpirono
curiosamente. p. 100*

*Da più di un'ora, i due triangoli luminosi corrispondenti alle stanza
di Jakob e Pamela
avevano cessato di riflettersi sullo spicchio di giardino tra la
magnolia e l'angolo della
torretta quando al rintocco della mezzanotte smisi di leggere
secondo un'antica abitudine,
e spensi anch'io la luce. p. 117*

Al triangolo della finestra strisciavano le luci pallide dell'alba. p.

La *finestra* è respiro, la visione, la speranza, è la congiunzione tra l'interno e l'esterno, è l'apertura su un mondo nuovo. E' il puro sguardo del mattino, è l'aprire gli occhi al mattino, è vedere i primi passi, un nuovo giorno che si affaccia alla vita. E' il sorriso del poeta che ci fa sorridere e con lui guardiamo attraverso quella finestra triangolare, che è il simbolo della Spiritualità.

Il triangolo è la figura geometria proposta da Wassily Kandinsky in uno dei suoi quadri, "Accento in Rosa"

(fig. 2):



Accento in rosa 1926 Wassily Kandinsky

è la piramide spirituale che giungerà al cielo. Il triangolo esprime la bellezza, la perfezione, la delicatezza del pensiero che vive grazie *all'arte della scrittura* (Come in un Romanzo II, 12). Dalla finestra *disegnata* da Silvio Raffo si guarda e si assapora solo bellezza; bellezza riflessa dalla cornice del quadro stesso, la finestra triangolare: il cielo che misura l'uomo, dolcemente; l'uomo si sente abbracciato dal cielo che guarda attraverso quella finestra triangolare, si sente avvolto da un mantello di seta celeste:

*Per troppa vastità ci opprime il cielo,
sterminata la sua circonferenza,
per il nostro geometrico compasso
finché, deposti gli strumenti umani,
ci accorgiamo che è lui che ci misura.*

Lampi della visione p. 69

La letteratura insegna la vita, insegna a vivere la nostra vita profondamente, intensamente; ci insegna ad assaporare ogni piccolo frammento di tempo, ogni movimento, ogni sguardo per scoprirne l'essenza: *Ci accorgiamo che è lui* che ci misura, perché ci guarda; il suo è uno sguardo dolce che regala bellezza agli occhi di ogni uomo; il cielo è la bellezza della quale ogni uomo può godere il fascino. Le nubi lo rivestono dei loro delicati colori; il sole, la luna, e le stelle lo impreziosiscono. Il suo azzurro si colora di blu, quando il giorno si riposa, per diventare azzurro al risveglio di un nuovo giorno. Il suo color azzurro colora l'acqua dell'oceano

e del mare. Fatto di trasparenza come l'acqua e il cielo, l'azzurro è il più immateriale dei colori e il più profondo, perché l'occhio vi si perde senza ostacoli. Ha un'illuminata capacità di salire per gradi impercettibili verso il bianco e discendere verso il nero: rappresenta il colore dello Spirito che per infiniti gradi si cala armoniosamente nella natura e armoniosamente la solleva verso di sé.

Nell'azzurro le forme perdono la loro consistenza visiva: un muro azzurro cessa di essere un muro, il reale si trasforma in immaginario, e segnata d'azzurro è la strada del soprannaturale, dell'inconscio e dei sogni; alla sua proprietà di evocazione dell'infinito non è estraneo il fatto che, a causa della sua onda cromatica bassa, l'azzurro è uno dei primi colori percepiti nell'infanzia, prima di ogni definizione e prima della cattura della propria immagine allo specchio.

Wassily Kandinsky scrive che più l'azzurro è profondo e più chiama l'idea di infinito, suscitando l'idea della purezza. L'azzurro nelle sue tonalità più splendide è il colore dello Spirito Santo:

*.....e anch'io nella nebbia della mente
ho visto con candente terrore
aprirsi uno squarcio nell'ampia vetrata
e apparirvi in purissimo azzurro
lo Spirito Santo.*

"Il bacio di Elio Fiore", Giovanni Cristini

L'azzurro è anche l'intimo colore della luce:

*Fu l'intimo colore della luce quello che colsi
Era così splendente, Anima, il primo azzurro che vedesti?*

"Il primo azzurro" in Lampi della Visione p. 54

In "La voce della Pietra", il colore azzurro dà sfumature che esprimono dolcezza; è la parola stessa di Silvio Raffo che è dolcezza, perché è verità:

Questo cielo vitreo, più silenzioso di un deserto,..... p. 7

*.....erano già visibili le statue.....Come dita minacciose contro il
limpido cielo indifeso. p. 28*

*L'azzurro dei suoi occhi era talmente limpido da suggerire l'idea di
un mare in cui sarebbe
dolce scomparire. p. 69*

.....da una poltrona azzurra dalle frange sbiadite. p. 70

.....Mi sono seduta con un libro nella poltroncina azzurra,..... p. 85

.....solo un lembo del vestito azzurro..... p. 96

*.....un puzzle di cento tessere dai colori delicati, in prevalenza rosa e
celesti,.....p. 130*

.....componeva le tessere del mosaico azzurro..... p. 137

Sono queste, note di azzurro che vibrano e creano musica. Azzurri di differenti luminosità con i quali Silvio Raffo tesse la sua composizione. L'azzurro porta il lettore a guardare l'oltre, l'altro, l'assoluto; è lo sguardo interiore che l'artista vuole proporre. Il contenuto figurativo si dissolve nel cuore; è una combinazione di armonie. Una di queste armonie si assapora nei versi di

Mallarmè nel suo poema "l'Azur":

*l'Azur triomhe et je l'entends qui chante
Dans les cloches..... Il se fait voix....
Et du métal vivant sort en bleus angelus!*

.....

L'Azur ! L'Azur ! L'Azur ! L'Azur!

L'azzurro trionfa e lo sento cantare nelle campaneDiventa voce.... E dal metallo vivo esce rivestito da angelus blu!.....l'Azzurro ! L'Azzurro ! L'Azzurro ! L'Azzurro!

E' l'azzurro l'intimo colore della luce, luce come vita, l'azzurro, il colore della vita:

E la vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre.

Giovanni 1 - 4, 5

Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

Giovanni 8 - 12

Finché sono nel mondo; sono la luce del mondo.

Giovanni 9 - 5

L'azzurro è il colore del silenzio, il silenzio che avvolge l'uomo come in un manto:

*Sono già nella bara certi giorni
Mio sudario il Silenzio: questo manto
Di perla che mi avvolge come un velo
Lago montagna cielo.*

Quel vuoto apparente p. 32

L'immagine della perla è ancora presente in "Il dolore":

*Il mio dolore
E' una perla bianchissima
E splendente -
Un attimo infinito
Di silenzi
Che io solo possiedo
E non ho mai
Diviso con nessuno*

I giorni delle cose mute p. 27

.....una perla bianchissima, una presenza che illumina due momenti di oscurità, la morte e il dolore. Momenti preziosi per il poeta, preziosi e luminosi che possono essere tradotti nel particolare di una tela di Kandinsky, "In Blu" (fig. 3),



In Blu 1925 Wassily Kandinsky

nella quale al centro si scorge un piccolo cerchio luminoso, *la perla*, ed al suo interno un triangolo azzurro, simbolo della Spiritualità.

La perla, la cui forma circolare è precisa e stabile, è silenziosa e sonora allo stesso tempo. La forma Circolare è un legame con il cosmico; nel cerchio si entra in comunione con lo sguardo interiore.

Ancora la figura geometrica è presente nell'opera di Silvio Raffo, per sottolineare l'eleganza, la precisione e la verità *dell'arte della scrittura*:

*La tomba era un modesto rettangolo d'erba nella parte più
ombrosa del Giardino, al di là
un piccolo pozzo dalle pareti brulicanti d'edera.*

La Voce della Pietra p. 47-48

Un rettangolo di color verde, una forma cilindrica, il pozzo, colorato dal color dell'edera, due forme che hanno un contenuto interiore e un'armonia di colori. Ogni forma è l'espressione di un contenuto interiore.

L'artista è un violino antico che vibra in tutte le fibre al minimo contatto con l'archetto.

Sceglie ogni parola con grazia e immensa sensibilità. Le forme e i colori che sceglie influenzano direttamente l'anima:

"Il colore è il tasto. L'occhio il martelletto. L'anima è un pianoforte con molte corde.

L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima" (Kandinsky).

L'armonia delle forme e dei colori è fondata solo su un principio: l'efficace contatto con l'anima. Questo fondamento si può definire principio della necessità interiore.

La forza della parola, la parola che ha un colore, la parola che dà vita ad un colore; la parola che dà voce ad una figura, la fa vivere; la parola che impreziosisce la pagina, tutto questo fa emozione l'anima:

*.....mi volgo a te
che sei il mio libro
a te
pallida azzurra Emily
venuta oggi qui per celeste cortesia
a sorridermi alla scrivania.*

Stanchezze di Mnemosine p. 43

Mi volgo a te..... pallida azzurra Emily, Silvio Raffo con la sua grazia si rivolge all'anima di Emily Dickinson, *l'anima non è più che uno sguardo celeste* (Georg Trakl), uno sguardo che incontra

quello del poeta per il quale..... Come è l'anima è il corpo, immacolato. (Quel Vuoto apparente p. 10).

Pallida azzurra Emily, sono queste, parole trasparenti che agli occhi del lettore fanno apparire il delicato volto ovale della Dickinson; parole queste, che sono accarezzate da un altro verso di Silvio Raffo:

....era un'azzurra rima quel bel viso.....

L'Equilibrio Terrestre p. 79

Un verso che è il ritratto di tutta la poesia di Emily Dickinson. Poesia che si intreccia alla poesia di Silvio Raffo come i fili di un ricamo prezioso e creano

Il fiore ricamato a trame così sottili che si faticava a distinguerne la forma.

La Voce della Pietra p. 137

Le trame sono così sottili come i versi della Dickinson e di Raffo; così sottili da diventare quasi invisibili, impedendo così di distinguere la figura del fiore, un giglio. Un giglio astratto che si può ammirare nel particolare di una tela di Kandinsky, "Accento in Rosa" (fig. 2), nel cui centro è disegnato un piccolo cerchio bianco, simbolo della purezza, luce della tela stessa.

Il colore azzurro colora, riveste, illumina la pagina sulla quale il poeta scolpisce parole di verità, *il più prezioso dei beni*. (La Voce della Pietra p. 110). Una parola di verità è come un seme di vita, come un germe che sboccia, come un pane che nutre, come un fiore che diletta. L'animo umano vive emozioni nell'assaporare questi versi; versi che per la loro delicatezza sono traducibili in un gesto, in un movimento, in un sorriso, in uno sguardo, nella trasparenza di una parola.

Si colora di azzurro la semplice carezza di un bambino, si colora di azzurro il piacere di dire parole vere, si colora di azzurro quel fiore cresciuto nel giardino del cuore; senza forma, invisibile, accarezzato da gocce di rugiada. Disseta il suo profumo, nutre la sua invisibile bellezza.

Si colora di azzurro la solitudine del poeta, quando la poesia è il suo respiro, la sua parola, il suo cuore ed infine il suo prezioso abito:

*Non ti domandi più che cosa sia
Quel che ti manca - basta la Poesia.*

Quel Vuoto apparente p. 23

La solitudine è diventata azzurra, " quel vuoto dentro l'anima da cui spicca il suo volo l'Armonia".

Spiaggia Paradiso p. 52

Luisella Magnani